Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi-Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 81

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Martedì 22 Marzo

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del Ministro della marina a S. M. in udienza del 26 febbraio 1870, sul Regio decreto che stabilisce una nuova pianta organica dello stato maggiore generale della Regia marina.

Sire,

Nell'assumere il portafoglio della marina, portata la mia attenzione sul corpo di stato maggiore generale della marina medesima, fu facil cosa il convincermi che l'organico per esso stabilito nell'aprile del 1861 in base al naviglio allora esistente non corrisponde certamente agli attuali bisogni. Rivolsi quindi i miei studi a modificarlo in quanto fosse possibile colle esigenze della eccezionale condizione in cui versa la finanza dello Stato.

I confronti fatti tra il personale computato in bilancio pel corrente anno, la forza del naviglio ed i bisogni dei dipartimenti marittimi mi condussero all'induzione che il personale come sovra computato, venendo sensibilmente modificato, potrebbe essere base del nuovo organico a stabilirsi, il quale, a mio parere, dovrebbe comprendere:

1 Ammiraglio.
1 Viceammiraglio.
10 Contr'ammiragli,
13 Capitani di vascello di 1ª classe.
20 Detti di 2ª id.
20 Capitani di fregata di 1ª classe.
30 Capitani di fregata di 2ª classe.
80 Luogotenenti di vascello di 1ª classe.
100 Detti di 2ª id.
150 Sottotenenti di vascello;

oltre alle guardie marina il cui numero è giuocoforza lasciare indeterminato, attesochè in essa categoria si devono annualmente incorporare gli allievi che hanno compiuto felicemente il corso di studi della Regia Scuola di marina.

Questo numero di guardie marina sarà però mantenuto nei limiti del necessario per provvedere ai bisogni dello stato maggiore mediante una proporzionata ammissione di nuovi alunni alla citata scuola.

Nel 1861 con un naviglio composto di:

2 Batterie corazzate.
1 Vascello misto.
8 Fregate miste.
16 Corvette miste.
16 Piroscafi.
14 Cannonieri.
12 Piro trasporti.
6 Avvisi.
6 Rimorchiatori.
3 Fregate a vela.
4 Corvette id.
6 Brich.
4 Trasporti a vela,

ossia in totale 98 bastimenti di cui 81 a vapore e 17 a vela, il corpo di stato maggiore si componeva di:

1 Ammiraglio.
3 Viceammiragli.
10 Contr'ammiragli.
10 Capitani di vascello di 1ª classe.
12 Detti di 2ª classe.
16 Capitani di fregata di 1ª classe.
20 Detti di 2ª classe.
60 Luogotenenti di vascello di 1ª classe.
108 (90 Luogotenenti di vascello di 2ª cl. (18 Piloti di 1ª classe.
170 (150 Sottotenenti di vascello. (20 Piloti di 2ª classe.

oltre alle guardie marina di 1ª classe ed a 24 piloti di 3ª classe, categoria questa di uffiziali abolita col R. decreto 2 dicembre 1866.

In oggi il naviglio, colle costruzioni in corso, si compone invece di 22 corazzate cioè: 12 fregate, 3 corvette, 1 ariete, 2 batterie e 4 cannoniere.

1 Vascello misto.
9 Fregate miste.
14 Corvette miste.
14 Avvisi misti.
6 Piro cannoniere.
7 Rimorchiatori,

ciò che è quanto dire, che i bastimenti da guerra di grossa portata sono quasi triplicati, lo che sarebbe causa di un notevole aumento di personale, maggiore anche nei gradi superiori dopo che si riconobbe la necessità di imbarcare su caduna delle navi dei primi tre tipi delle tabelle di armamento due uffiziali superiori.

Nel 1866 il corpo di stato maggiore fu portato ad

1 Ammiraglio.
5 Viceammiragli.
12 Contr'ammiragli.
16 Capitani di vascello di 1ª classe.
20 Detti di 2ª classe.
28 Capitani di fregata di 1ª classe.
38 Detti di 2ª classe.
80 Luogotenenti di vascello di 1ª classe.
145 Detti di 2ª classe.
18 Piloti di 1ª classe.
140 Sottotenenti di vascello.
20 Piloti di 2ª classe,

oltre le guardie marina e 24 piloti di 3ª classe.

Col nuovo organico si otterrebbe su questa forza la rilevante diminuzione di 123 uffiziali e più precisamente di:

4 Viceammiragli.
3 Contr'ammiragli.
3 Capitani di vascello di 1ª classe.
8 Capitani di fregata di 1ª classe.
8 Detti di 2ª classe.
63 Luogotenenti di vascello di 2ª e piloti di 1ª classe.
10 Sottotenenti di vascello.
24 Piloti di 3ª classe.

Quest'organico sebbene non sia temperato ai bisogni normali del servizio di terra e di bordo, proporzionatamente al naviglio di cui in oggi è dotata l'Italia, raggiunge però il doppio scopo di conseguire il massimo delle economie possibili e di far fronte agli armamenti che converrà tenere per qualche tempo nei modesti limiti attuali onde corrispondere così all'urgente necessità di ridurre per quanto è possibile il bilancio passivo dello Stato.

Riservandomi di proporre parziali riforme a quei quadri organici degli altri corpi e personali onde si compone la marina che ne presentino l'opportunità, ho intanto l'onore di sottoporre alla M. V. quella come sopra divisata pel corpo di stato maggiore generale della marina medesima.

Il N. 5526 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. Decreto 1° aprile 1861, n. 4825;
Sentito il Consiglio superiore di marina;
Sulla proposta del nostro Ministro della marina,
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. La pianta organica dello stato maggiore generale della Regia marina consterà di:

1 Ammiraglio,
1 Vice ammiraglio,
10 Contr'ammiragli,
13 Capitani di vascello di 1ª classe,
20 Detti di 2ª classe,
20 Capitani di fregata di 1ª classe,
30 Detti di 2ª classe,
80 Luogotenenti di vascello di 1ª classe,
100 Detti di 2ª classe,
150 Sottotenenti di vascello,

oltre alle guardie marina, il cui numero è indeterminato.

Art. 2. Nulla è innovato in quanto alle paghe ed altre competenze assegnate dagli ordinamenti in vigore agli uffiziali di detto stato maggiore generale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.

Il N. 5529 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Decreto Reale 5 ottobre 1869, N. 5295, col quale furono determinate alcune modificazioni sui ruoli organici e nelle attribuzioni del personale della carriera superiore dell'amministrazione provinciale;

Veduto il decreto in data del successivo 18 dicembre, che ha prorogato al 1° marzo prossimo venturo il termine assegnato per l'attuazione del decreto medesimo;

Considerato che la Commissione speciale, incaricata dell'esame dei titoli e delle informazioni per la composizione dei nuovi ruoli, non ha ancora potuto compiere il suo lavoro;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È di nuovo prorogato al 1° maggio prossimo venturo il termine stabilito per l'attuazione del precedente decreto 5 ottobre 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli addì 24 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

Il Numero MMCCCXXVII (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti, colla domanda di autorizzazione, gli atti costitutivi la Società edificatrice di case, quartieri ed opifici economici, stabilita in Firenze;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di Commercio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione anonima per azioni nominative, costituita in Firenze per pubblico atto del 3 gennaio 1870, rogato F. Golini, la quale porta il titolo di *Società edificatrice di case, quartieri ed opificii economici*, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto discusso ed adottato dall'assemblea generale degli azionisti in adunanza del 7 novembre 1869, depositato presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, mediante l'osservanza di questo decreto.

Art. 2. Allo statuto sociale avanti citato sono recate le seguenti aggiunte:

A) Nell'articolo 4, il paragrafo 3° conterrà in fine la seguente clausola:

« Salvo il disposto dell'articolo 139 del Codice di commercio. »

B) Nell'articolo 10, in fine al 2° paragrafo, sarà inoltre detto:

« previe le formalità volute dagli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

C) All'articolo 49 si aggiunge:

« unitamente alla nota delle materie da sottoporsi a deliberazione. »

D) Nell'articolo 54, tra le parole « ed i sindaci » e quelle « sente i rapporti, » s'inseriscono queste: « e può revocarli. »

Art. 3. Detta Società è sottoposta all'annuo contributo di lire cento per le spese degli uffici d'ispezione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 31 gennaio 1870:

Manduca Filippo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civ. e correz. di Siracusa, tramutato in Catania;

Savagnone Giuseppe, giudice del tribunale civ. e correz. di Lecce, id. in Rocca San Casciano;

Bandettini Adolfo, id. in Taranto, id. in Grosseto.

Con RR. decreti del 3 febbraio 1870:

Apostolo Andrea, presidente del tribunale civ. e correz. di Varese, promosso alla 1ª categoria;

Guicciardi Giovanni, giudice del trib. civile e correz. di Bergamo, id.;

Scopoli Ernesto, id. id., id. alla 2ª id.;

Zavattaro Pietro, id. di Busto Arsizio, id.;

Imperatrice Giuseppe, id. di Salerno, id. alla 1ª id.;

Sperandei Pasquale, id. in Chieti, id. alla 2ª idem.

Con RR. decreti del 6 febbraio 1870:

Colai Nicola, giudice del trib. civ. e correz. di Palmi, tramutato in Nicastro;

Ruggero Goffredo, id. in Cosenza, id. in Castrovillari con l'incarico dell'istruzione penale;

D'Ippolito Giuseppe, id. di Castrovillari con l'incarico dell'istruzione de' processi penali, id. in Palmi, rimanendo revocato per quanto lo riguarda il decreto 16 dicembre 1869;

Pogliani Paolo, aggiunto giudiziario presso il trib. civ. e correz. di Como, nominato giudice del trib. civ. e correz. di Teramo;

Ancona Camillo, id. di Bozzolo, id. di Solmona;

Rota Alessandro, id. di Sondrio, id. di Taranto;

Borro Iguazio, id. di Siracusa, id. di Caltanissetta;

Costa Giovanni, id. di Sarzana, id. di Girgenti.

Con RR. decreti del 13 febbraio 1870:

Bruni Edoardo, sostituto procuratore del Re presso il trib. civ. e correz. di Milano, tramutato in Brescia;

Porro Massimiliano, id. in Brescia, id. in Milano;

Ricciulli Cesare, giudice del trib. civ. e correz. di Taranto, id. in Lecce;

Rapisardi Ferdinando, pretore del mand. di Sciacca, nominato aggiunto giudiziario presso il trib. civ. e correz. di Siracusa.

Con RR. decreti del 17 febbraio 1870:

Accusani cav. Luigi, presidente del trib. civ. e correz. di Pinerolo, collocato a riposo a sua domanda col titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello;

Denina cav. Pietro, id. di Cuneo, id. id. id.;

Landi Achille, giudice del trib. civ. e correz. di Como applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, incaricato della istruzione dei processi penali presso lo stesso tribunale;

Salvadei Cesare, giudice del tribunale civile e correzionale di Como, applicato all'uffizio d'istruzione de' processi penali presso lo stesso tribunale;

Oliva Francesco, id. di Brescia, id. presso lo stesso tribunale di Brescia.

Con RR. decreti 24 febbraio 1870:

Vanossi Ercole, giudice del tribunale civile e correzionale di Catanzaro, tramutato al tribunale civile e correzionale di Crema ed incaricato dell'istruzione penale;

Podestà Domenico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Massa,

APPENDICE

(Del nuovo libro, ancora inedito, del signor C. Cantù, Buon senso e buon cuore, abbiamo quest'altro capitolo, che siam lieti di poter offerire ai nostri lettori).

I Malcontenti

... Ma coi veri infelici non vanno confusi coloro che non sanno se non veder nero, se non essere scontenti di tutto e di tutti. — Quel servo non cuoce mai a dovere una pietanza. Quel tessitore non fa mai esatto il suo lavoro. Un quadro bello non si vede più. Vanno a passo di lumache queste strade ferrate, su cui si corre 40 chilometri all' ora. Bisognerebbe pensare un modo di accelerare il servizio de' telegrafi elettrici. — Presa questa iterizia, tutto si vede giallo: il dottore medica capopiede, ed è lui che ammazza gli ammalati; i fornai rubano sul pane, e alla farina mescolano gesso: nell'ospedale tutto è frode degli amministratori, è assassinio de' medici, è inumanità delle suore di carità, che sottraggono fin la carne ai malati: quei che si profondono nella beneficenza sono parziali, personalisti, danno a chi meno lo merita: se non altro, gli accusano di volere far troppo; il vino ci ubriaca non perchè ne abusiamo, ma perchè l'oste lo fatturò a bella posta; fino il cholera ce lo manda e ce lo mantiene il Governo. I siffatti non sanno che dir male del mondo, dei tempi, de' cittadini; tutto (a sentirli) è deteriorato, e va di male in peggio; il vivere costa un occhio; le pigioni delle case sono alle stelle; gli uomini sono traditori, civette le donne, ladri tutti in un mazzo, tutti ingordi, invidi, ambiziosi.

A queste accuse bisogna sempre sottintendere, « tutti, eccetto quello che parla. » Anzi ho veduto per lunga esperienza che più si lamenta degli altri chi agli altri più porge ragione di lamentarsi di lui; e niente trova di bene chi niente di bene sa fare. Il mercante l'ha con quelli del suo mestiere perchè non lasciano a lui solo sbirbare. Un tessitore che mescola del cotone colla lana, accusa il vinaio che anacqua il vino. « Vile! (esclama Meo a quello con cui attacca lite). Tu mi insulti perchè hai in mano il bastone ». Quello getta il bastone, e Meo lo prende, e lo mena addosso a colui che aveva chiamato vile.

Già chi parla troppo di virtù mi dà sospetto; nessuno ragiona tanto di denaro come chi non ne ha. È volgare la parabola dell'uomo che accusava l'altro di avere una pagliuzza nell'occhio, mentr'egli ci aveva un palo. Chi mal pensa mal dispensa. E quel Franklin, di cui femmo un altro giorno la conoscenza, notò anch'egli che v'ha persone che hanno disposizione ad essere contente, e non fissano l'occhio se non a quanto v'ha di aggradevole nelle cose e negli uomini, al gaio conversare, alle vivande prelibate, alla delicatezza dei vini, al bel tempo e via là; e di tutto godono a cuore aperto. Altre vedono tutto al rovescio senza badare al buono, e però sono sempre malcontente, e con uggiose osservazioni avvelenano le compagnie, offendono molti, e si fanno noiose. « Nessuno ama questi iterici; non sono trattati al più che con una gentilezza fredda, e ciò gli amareggia vie più, e li porta a contese e baruffe. Desiderano ottener impieghi e migliorar di fortuna? nessuno si dà moto per farli riuscire. Se pubblica censura li coglie, se disgrazia gli affligge, non v'ha chi tolga a difenderli o giustificarli; nè pochi s'alzano a coro a biasimarli e metterli in mala vista ». E racconta d'un suo amico, che aveva una gamba ben fatta, ma l'altra divenuta storpia ed ammagrita. Allorchè s'imbattesse per la prima volta in alcuno che guardasse alla gamba deforme più che all'altra, incominciava a diffidarne; e se costui parlavagli della gamba mal capitata senza far parola della bella, bastava per troncar con lui ogni relazione.

Non tutti possedono il barometro delle due gambe, ma collo star sull'avviso tutti possono conoscere i sintomi di questo sgraziato prurito di pescare difetti e guai. Questi due caratteri ci sono personificati in Tonio e Gigi, che io conosco, e voi pure forse. Tonio pigola sempre; tutto gli puzza: tutti gli uomini gli paiono malvagi; gli paiono infausti tutti gli accidenti. Vede un libro, una pittura, una rappresentazione di teatro? vi scopre tutti i difetti, nota ogni sbaglio di lingua, di colore, di disegno, ogni sinistraggine degli attori. Quel ritratto ha il naso lungo, un occhio più grande dell'altro, le mani mal finite; pare d'un morto. Quei letterati fanno a chi meno ne sa; ci vuol altre barbe che gli Italiani! Quel giardino ha i viali mal sabbiati; non è ben netto di foglie; ha dei rari fiori, ma ahimè! presto la brina li ruinerà, il sole li aduggerà; le lumache o le formiche o i calabroni guasteranno quei bei frutti. Che allegra vista si godrebbe da questo terrazzo! ma c'è quella pianta che la impedisce in parte; ma se non ci fosse quel monte si vedrebbe più in là; ma ci manca un fiume o c'è tropp'ombre. In ogni nuvola prevede una gragnuola; dietro ogni tuono aspetta un fulmine. È di piovitura? oh, non la rintempisce più: va venire un diluvio. Fa bello! oh Dio! la campagna dissecca: mancherà l'acqua ai pozzi; cosa mangeremo quest'inverno? Il torrente è gonfio, potrebbe traboccare; potrebbe franare la montagna. C'è il cholera in Inghilterra; a momenti l'avremo anche noi. — Ha veduto una cavalletta? « Certo ne verrà un nembo a distruggerci i prati ». La malattia consuma l'uva? « Certo l'anno venturo entrerà anche nel frumento. E allora, addio bel tempo! Sarà il giudizio finale. Poi se non basta l'oidio, ecco un nuovo insetto che uccide le viti (*philoxera vastatrix*) ». Adombra in ogni ragnatelo: vi enumera tutti i suoi malucci, e n'ha d'ogni sorta, chiedete e domandate; sempre piove quand'egli fa il bucato: dove egli è, la grandine batte; sin le pecore lo mordono e le chiocciole lo cozzano; se cascasse indietro, si romperebbe il naso: sa le traversie di tutto il vicinato; dalle gazzette non raccoglie che assassinii, che violenze, che ingiustizie. Egli fa le facciaccie e ne diviene cupo, melanconioso; e chi tratta con questo ramaricoso si sente accapponar la pelle come visitando un ospedale.

Tutt'al contrario Gigi è più lieto che lungo; piglia il panno pel suo dritto, ed ha mantello per ogni acqua. Cascò? si scottò? gli avvenne altro sinistro? « Avrebbe potuto essere di peggio, » dice, e si consola, e ringrazia la Provvidenza. Il sole per troppo lunghi sereni arde le ajuole del suo giardino? esso riflette che matura le spiche e il legno delle piante. Freddo è l'inverno? esso pensa quanti uccide animali nocivi ai frutti, e come col riposo rintegra le forze della terra per germogliare in primavera, ed è beato quando trova un fiorellino di sotto la neve. Si parla male di uno? sottentra subito colle sue buone qualità: nelle persone anche meno amabili trova qualcosa da lodare, da amare. Evita di parlare di cose spiacevoli; o quando lo deve, vi soggiunge sempre qualche espressione consolante. Dirà della povertà d'una famiglia? ma lodando l'attività con cui lavora per ripararvi. Descrisse la malattia della vicina e l'amputazione fattale d'una gamba? ma per lodare la rassegnazione con cui la sopportò, e l'abilità del medico che gliela tagliò. Espose l'incendio che desolò un paese? ma per vantare il coraggio e la destrezza di quelli che accorsero a spegnerlo, e la carità di quei che mandarono soccorsi. Ne' libri cerca istruzione e piacere; e anche leggendone di mal fatti riflette: « Ma l'autore fece quel che ha potuto. Dagli uomini non possono aspettarsi cose perfette. » Egli non vuole tentennare sulle risoluzioni prevedendo tutte le eventualità sfavorevoli. Sì o no, fuori o dentro, il peggior partito è non prenderne alcuno. O fatta o guasta, vuol cavar le mani da qualunque cosa intraprese. Gli andò male? Fa spalluccie, e « Al primo colpo non cade una quercia, nè si va a Roma in una posta, » e ripiglia da capo. Al brutto tempo si rassegna, sapendo che già nol si cambia coll'inquietarsi, e che quella vicenda è la più conveniente e salubre; e consolasi che presto ritornerà il bello, Dio ringraziato. Si sente indisposto? una passeggiata col cavallo di san Francesco gli drizzerà l'appetito meglio che il vermuth e l'absinzio. E nelle passeggiate ammira le opere della Provvidenza; il più semplice fiore de' campi, il bruco più trascurato gli sono occasione di meraviglia; quella farfalletta, quella damigella, quell'uccellino gli porgono argomenti di lode o di riflessione. Sempre giovereccio e allegro come un carnevale, somiglia l'ape che da ogni fiore succhia il miele.

Tonio lo paragona alle grazie di madonna Lepre, che, nel rompersi la spalla, alzava la mano al cielo perchè non aveva fiaccato il collo. Sia: ma tutti amano star con Gigi: quand'entra in una conversazione par che vi porti il buon cuore; in sua famiglia lo amano come un angelo consolatore; i suoi amici sventurati od oppressi lo cercano per averne conforto o distrazione. E per verità l'aver questi occhiali è meglio che mille lire di rendita: e i nostri dicono che allegrezza di cuore fa bella pellatura di viso.

I malcontenti sono cresciuti assai dacchè le cupidige furono aguzzate dalla smania dell'acquistare, dal voler godere nella vita presente, perchè non si aspetta la futura. Tolte le antiche distinzioni, oggi non resta che quella della ric-

tramutato al tribunale di Sarzana con lo stipendio di pianta;

Grotto Gio. Battista, id. applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Reggio Emilia, id. di Lecce con lo stipendio di pianta;

Avignone Innocenzo, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Milano, nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Breno.

Con Ministeriale decreto 24 febbraio 1870:

Grotto Gio. Battista, aggiunto giudiziario presso il trib. civile e correzionale di Lecce, applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il tribunale stesso;

Galli della Mantica Carlo, giudice del tribunale civile e correzionale di Spoleto, applicato temporaneamente all'uffizio d'istruzione presso il trib. civile e correzionale di Perugia;

Massimo Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Bobbio, tramutato in Busto Arsizio;

Causa Federico, id. in Busto Arsizio, id. in Bobbio;

Rossi Luigi, giudice del tribunale di Perugia, tramutato in Ravenna;

Jussi Francesco, id. in Rossano, id. in Perugia;

Bianchi cav. Andrea, presidente del tribunale civile e correzionale di Orvieto, collocato a riposo a sua domanda.

Con RR. decreti 26 febbraio 1870:

Di Bartolo Francesco, giudice del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, applicato all'uffizio d'istruzione de' processi penali presso quel tribunale medesimo;

Massazza Dionigi, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Pavia, tramutato presso il tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio con lo stipendio di pianta;

Adragna Giuseppe, già procuratore del Re ed ora vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Messina, destinato a reggere la presidenza del tribunale civile e correzionale di Caltagirone;

Interlandi Rosario, vicepresidente del tribunale civile e correzionale di Trapani, tramutato in Messina;

Alliata Giovanni, giudice del tribunale civile e correzionale di Modica applicato all'uffizio di istruzione presso il tribunale di Palermo, tramutato in Caltagirone continuando nell'attuale applicazione;

Savino Giovanni Battista, giudice del tribunale civile e correzionale di Caltagirone, tramutato in Modica;

Basile Enrico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Modica, id. in Siracusa;

Forte Vincenzo, giudice del tribunale civile e correzionale di Potenza, id. in Larino;

Gatti Pietro, id. in Larino, id. in Potenza.

Con Ministeriali decreti del 26 febbraio 1870:

Basile Enrico, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Siracusa, applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il tribunale stesso;

Massazza Dionigi, id. di Busto Arsizio, id.

Con RR. decreti del 7 marzo 1870:

Pangella Lorenzo, giudice del tribunale civile e correzionale d'Ivrea, collocato a riposo in seguito a sua domanda col grado e titolo onorifico di vicepresidente di tribunale civile e correzionale;

Odazio Cipriano, giudice supplente del tribunale di commercio di Milano, dispensato da ulteriore servizio a sua domanda;

Grossoni Antonio, id., id.;

Negri Giovanni Battista, id., id.;

Mazzoni cav. Carlo, id., nominato giudice effettivo dello stesso tribunale di commercio;

Cima Giovanni, id., id.;

Mangili Francesco, commerciante, nominato giudice supplente dell'anzidetto tribunale di commercio;

Gavazzi Carlo, id., id.;

Ancona Giuseppe, id., id.;

Genoulhiac Luigi, id., id.;

Bianchi Federico, id., id.;

Chiarella Francesco, id., nominato giudice del tribunale di commercio di Chiavari in surrogazione di Borzone Giovanni di cui fu accolta la rinunzia.

Con Ministeriale decreto del 10 marzo 1870:

Zaccone Davide, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Biella, temporaneamente applicato ad esercitare le sue funzioni presso il tribunale d'Ivrea.

MINISTERO DELL'INTERNO

STATISTICA degli arresti eseguiti dalle guardie di Pubblica Sicurezza dal 1° gennaio a tutto febbraio 1870.

PROVINCIA	Nº degli arresti eseguiti		
	Nel febbraio 1870	Nel mese precedente	A tutto febbraio 1870
Abruzzo Citeriore (Chieti) .	38	35	73
Abruzzo Ulter. I (Teramo) .	5	5	10
Abruzzo Ulter. II (Aquila) .	29	41	70
Alessandria	37	45	82
Ancona	32	60	92
Arezzo	23	24	47
Ascoli Piceno	9	6	15
Basilicata (Potenza) . . .	12	7	19
Belluno	5	4	9
Benevento	12	13	25
Bergamo	11	8	19
Bologna	220	185	405
Brescia	36	25	61
Cagliari	11	19	30
Calabria Citer. (Cosenza) .	33	65	98
Calabria Ulter. I (Reggio) .	116	9	125
Calabria Ult. II (Catanzaro) .	10	34	44
Caltanissetta	21	20	41
Capitanata (Foggia) . . .	13	22	35
Catania	78	53	131
Como	17	16	33
Cremona	13	8	21
Cuneo	9	7	16
Ferrara	10	34	44
Firenze	363	431	794
Forlì	16	13	29
Genova	245	200	445
Girgenti	8	11	19
Grosseto	15	11	26
Livorno	335	269	604
Lucca	33	47	80
Macerata	6	3	9
Mantova	17	33	50
Massa Carrara	4	1	5
Messina	110	175	285
Milano	403	464	867
Modena	40	47	87
Molise (Campobasso) . . .	4	10	14
Napoli	323	405	728
Novara	22	13	35
Padova	69	96	165
Palermo	145	204	349
Parma	15	16	31
Pavia	9	22	31
Pesaro ed Urbino	1	4	5
Piacenza	6	14	20
Pisa	101	60	161
Porto Maurizio	12	9	21
Principato Citer. (Salerno) .	11	23	34
Principato Ulter. (Avellino) .	9	12	21
Ravenna	7	15	22
Reggio Emilia	9	9	18
Rovigo	20	20	40
Sassari	19	19	[illegible]
Siena	15	28	43
Siracusa	7	4	11
Sondrio	2	—	2
Terra di Bari (Bari) . . .	52	46	98
Terra di Lavoro (Caserta) .	82	71	153
Terra d'Otranto (Lecce) . .	16	30	46
Torino	347	538	885
Trapani	32	9	41
Treviso	10	13	23
Udine	29	34	63
Umbria (Perugia)	65	61	126
Venezia	183	171	354
Verona	52	52	104
Vicenza	9	8	17
TOTALE COMPLESSIVO	4078	4466	8544

Firenze, 20 marzo 1870.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
CARDON.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al Consolidato 5 0,0 presso la Direzione del Debito Pubblico di Torino sotto il num. 46130 per lire 50 a favore di Pianzola Maria, nata Zuccola, fu Giuseppe, domiciliata in Alessandria, con quella di Pianzola Maria, nata Zuccala, fu Giovanni, domiciliata, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 5 marzo 1870.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Camera dei comuni, seduta del 18 marzo. Si continua la discussione dell'emendamento Dixon al *bill* sull'educazione pubblica. Il signor V. Harcourt sostiene l'emendamento, perchè rimette in campo quello che il *bill* cerca di evitare, la quistione religiosa. Questa non può essere sciolta che in tre maniere: o i fondi scolastici hanno ad essere impiegati all'insegnamento di tutte quante le forme di religione, o soltanto in quella forma che possa essere accettata da tutte le chiese, o finalmente all'insegnamento di nessuna forma di religione hannosi ad impiegare i fondi scolastici, lo che significa rendere laica la pubblica istruzione. Tra queste tre maniere di sciogliere la difficoltà, il signor Harcourt, personalmente preferirebbe la seconda; e ove questa non riuscisse, la terza. Soggiunge che tutti tre i detti mezzi sono conformi alla libertà, mentre lo spediente proposto dal *bill*, quello cioè di lasciare questo punto all'arbitrio delle autorità locali, è una violazione di essa, e dell'uguaglianza religiosa. È ben vero che, a guarentigia della libertà di coscienza, il progetto di legge alle scuole confessionali (*sectarian* o *denominational schools*) impone ciò che esso chiama *conscience clause*, ma, dice l'oratore, questo è una delusione, un'impostura, e conchiude che in questa parte, la disposizione del *bill* è non solamente ingiusta ma impraticabile; epperciò appoggia l'emendamento Dixon, quantunque rechi per avventura qualche indugio nella effettuazione della legge. Tale ritardo avrà questo di buono, che lascierà tempo all'opinione pubblica di formarsi e manifestarsi in proposito.

Il signor Carlo Adderley combatte l'emendamento e le ragioni addotte dai propugnatori di quello, i quali, col pretesto dell'uguaglianza religiosa, vogliono forzatamente imporre un rigido secolarismo a tutto il paese, senza menomamente badare ai bisogni locali dei varii distretti. Riguardo all'istruzione obbligatoria, il signor Adderley crede che in fatto di educazione nazionale vi si deve mettere di costringimento il meno che si può, perchè questo non farà altro che introdurre uno stato di cose artificiale, mentre il miglior mezzo di promuovere l'educazione è quello di stimolarne il naturale bisogno e le domande.

Il signor Mundella, combattendo l'emendamento, dice che desso ad una difficoltà religiosa ne sostituisce un'altra irreligiosa. Crede non doversi eliminare la Bibbia dalle scuole; potersi la difficoltà sciogliere col separare con acconcia divisione del tempo, l'insegnamento laico e religioso.

Dopo parecchi discorsi di altri oratori, sorge finalmente il ministro Gladstone a esortare il signor Dixon a non insistere nell'opporsi alla seconda lettura del *bill* per una clausola d'importanza secondaria, mentre non si manifesta alcuna ostilità contro alle disposizioni principali del progetto di legge. Soggiunge che, quanto al principio facoltativo, contro il quale è diretto l'emendamento, il governo è disposto ad esaminarlo in seno del Comitato privato, e non v'insisterà se non in quanto apparirà più o meno ragionevole. Si duole che la discussione dell'emendamento Dixon abbia distolto l'attenzione della Camera da altri articoli del *bill*, i quali sono di assai maggior momento. È disposto ad accettare la proposta del signor Mundella, relativa alla separazione dell'insegnamento laico e religioso mediante un'acconcia divisione di tempo, essendo conforme alla giustizia che, dove il maestro provvede all'insegnamento religioso per la maggioranza degli scuolari, l'uso del locale sia anche guarentito alla minoranza per la loro istruzione religiosa.

Il signor Dixon dicendosi contento delle fatte dichiarazioni, si dichiarò disposto a ritirare il suo emendamento; ma parecchi deputati insistettero che venisse formalmente rejetto, e così fu fatto. Quindi il *bill* fu approvato alla seconda lettura.

FRANCIA

Il *Journal des Débats* scrive:

La questione del potere costituente continua a tenere il primo posto nelle discussioni della maggior parte dei giornali parigini. Il *Français* dà in proposito una interessante notizia. A detta di questo giornale, varii senatori si sarebbero messi d'accordo per presentare fra breve una mozione liberalissima. Essi proporrebbero all'alta assemblea di cui fanno parte di rinunziare in modo assoluto al potere costituente, riservandosi in compenso una parte del potere legislativo eguale a quella che la Camera dei Pari aveva sotto la Ristorazione ed il governo di luglio. « Tutte le materie che il Senato regola oggidì per mezzo di senatusconsulti, dice il *Français*, rientrerebbero in tal guisa nel dominio del potere legislativo. I cinque punti che formano le basi fondamentali della Costituzione e che sono stati proposti nel proclama del 2 dicembre e adottati dal popolo sarebbero i soli che ne rimarrebbero esclusi e che non potrebbero modificarsi altrimenti che in via plebiscitaria. »

La *Patrie*, continua il *Journal des Débats*, si esprime nello stesso senso ed esorta il Senato a prendere la sua parte di potere legislativo: « Conviene, essa dice, che gli sia conservata la custodia delle norme supreme che nessuno deve poter toccare: l'impero; l'eredità; la esistenza delle due Camere; ma che, all'infuori dei punti indicati e di altri due e tre, sparisca compiutamente la distinzione falsa, sofistica, imbarazzante fra il potere costituente ed il legislativo. »

Secondo la *Patrie*, può darsi che « qualche senatore » abbia espresse delle idee di resistenza « in colloquii confidenziali », ma simili vedute sono « sconfessate ed annichilite dalle dichiarazioni assolutamente contrarie della maggioranza dei Senatori » e soprattutto « dalla condotta anteriore, sempre così prudente, dell'alta assemblea. »

Sgraziatamente, aggiunge il *Journal des Débats*, il Senato non si è mostrato ognora così prudente come piace di dire alla *Patrie*. Egli non ha dato prova di prudenza votando altravolta delle leggi illiberali contrarie alla pubblica opinione, nè rifiutando, or sono sei mesi, di ascoltare quei senatori i quali, prevedendo la bufera da cui sono ora minacciati gli ospiti del Luxembourg, proponevano di sviarla accettando con buona grazia una riforma più adatta in realità ad allargare che a restringere le attribuzioni dell'alta assemblea. Per un'altra disgrazia, la precedente amministrazione, invece di rinforzare il Senato colmando con scelte felici i vuoti che vi si andarono producendo, non ha fatto che trasformarlo più e più in una specie di asilo per gli alti funzionari in età avanzata, e noi vidimo quest'anno stesso parecchi giornali impennarsi contro di noi colla più gran violenza perchè ci eravamo permessi di dire che sarebbe stato deplorabile il chiamare a sedere sui banchi del Luxembourg quei prefetti che il nuovo ministero avrebbe dovuti revocare. Come oggi si vede, tutti gli spropositi pagano gabella.

— I giornali parigini pubblicano la seguente lettera del signor Emilio Ollivier al sig. Rouher e che questi comunicò al Senato nella seduta del 18:

« Parigi, 16 marzo.

« Signor presidente,

« Alcuni giorni fa, il signor Ferré, segretario generale del Senato, è venuto in cancelleria a chiedermi in qual giorno il governo potrebbe essere inteso dalla Commissione del Senato, incaricata di esaminare il progetto di senatusconsulto per l'abrogazione dell'art. 75 della Costituzione. Al signor Ferré fu detto che io non poteva dargli una risposta sui due piedi, giacchè doveva concertarmi co' miei colleghi, ed al governo era necessario una proroga.

« Credo ben ricordarvi questa risposta, temendo non vi sia stata riferita esattamente, e vi prego di volerla comunicare al Senato officialmente.

« Gradite, ecc.

« *Il guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti*:
« EMILIO OLLIVIER. »

CONFEDERAZIONE GERMANICA DEL NORD.

La discussione del Codice penale procede assai lentamente. Nella seduta del 15 marzo, il partito liberale aveva proposto che i delitti politici fossero giudicati dal Giurì in quegli Stati dove già è in vigore questa istituzione; la proposta fu respinta da 142 voti contro 80. In questa votazione le frazioni del partito liberale si erano divise, e l'ala destra del partito così detto nazionale liberale ha votato colle frazioni del centro e della destra, contro il partito progressista e l'ala sinistra del partito nazionale.

Venuto poscia in discussione l'articolo 78 (delitto d'alto tradimento contro un sovrano federale), fu approvato da 104 voti contro 99 la disposizione con cui l'alto tradimento viene punito coi lavori forzati a vita, o colla detenzione in una fortezza, almeno per dieci anni; o per cinque, nel caso in cui vi siano circostanze attenuanti. Se non che, siccome questo stesso articolo era stato nella seduta precedente rejetto, la Camera, ritornando su quella votazione, lo fece passare sotto forma di emendamento all'articolo 79.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna, 19 marzo. — Il Comitato per la risoluzione galliziana ha approvato la proposta del deputato Rechbauer, doversi lasciare alla competenza della Dieta galliziana l'ordinamento delle scuole popolari e dei ginnasii, come pure la legislazione relativa alle Università, quando siano mantenute dalla provincia. Venne quindi respinto il punto 5° della risoluzione galliziana, in cui si domandava che venissero dichiarati quale proprietà della Gallizia i beni così detti camerali di questa provincia. Fu pure approvato l'art. 3 della relazione Rechbauer colla quale le saline della Gallizia non potranno essere vendute nè aggravate da balzelli senza il consenso della Dieta galliziana.

Viene poscia in discussione e approvato l'articolo 4 della relazione, nella quale si propone che nella Gallizia venga istituita una sezione particolare e indipendente della Corte di cassazione di Vienna, e vi si adoperi come lingua officiale, l'idioma polacco.

PRINCIPATI UNITI

La lettera diretta dal principe Couza al presidente della Camera dei deputati, signor Balsch, per annunziargli che gli riusciva impossibile di accettare il mandato di deputato è del tenore seguente:

Doeblinz (presso Vienna), 4 (16) marzo.

Signor Presidente,

Ho ricevuto il dispaccio del 1 (13) corrente, colla quale vi compiaceste annunciarmi che la Camera dei deputati della Rumenia ha confermato il voto del 4° collegio nel distretto di Mehedintz, che mi elesse a suo rappresentante.

Questa comunicazione mi ha commosso, signor presidente, e vi prego anzitutto di attestare alla Camera i miei sentimenti di riconoscenza, e di accogliere voi medesimo, che ne siete l'organo, i miei vivi ringraziamenti.

Forti ragioni m'impediscono però d'accettare l'onore che mi fece il quarto collegio di Mehedintz: benchè io sia lieto di vedere in questo voto e nella sua conferma da parte della Camera che il paese, nella sua indipendenza, sa far *reagire la sua giustizia contro l'odio e l'accecamento delle passioni*.

È una prova di più che se io ho potuto fare qualche cosa pel paese, esso non lo ha dimenticato, e che esso crede tuttora che, da lontano o davvicino, nessuna circostanza può soffocare il mio profondo desiderio di vederlo felice e florido.

Vi prego, signor presidente, di ricevere l'assicurazione dell'alta mia stima.

A. G. COUZA.

RUSSIA

Pietroburgo, 2|14 marzo. — Il 19 febbraio (2 marzo), giorno anniversario dell'avvenimento al trono dell'imperatore Alessandro II, una messa solenne è stata celebrata nella grande chiesa del palazzo d'inverno. Quindi S. M. ha ricevuto le congratulazioni della Corte, degli ufficiali e impiegati superiori e del corpo diplomatico.

L'emirato di Buckara, travagliato dalla ribellione del figlio primogenito dell'emiro, è ritornato in quiete dopo un combattimento di tre giorni; e il principe ribelle è caduto in potere

---

chezze, e perciò ognuno smania di averne. Gli straordinari sovvertimenti e le ardite speculazioni hanno creato improvvise fortune, e perciò lusingatane la speranza ad altri, che credono essere non so io chi. Quest'ansietà febbrile svoglia delle gioie domestiche, le quali sono un balsamo alla fatica regolare; e invece si cercano la borsa, il teatro, le conventicole. Il lusso, che una volta apparteneva solo alle classi elevate, alla Corte, oggi si divulgò, e richiede denaro e tempo; dà importanza alle cose frivole e indifferenza per le cose elevate. Com'è possibile trovarsi contenti? La fortuna gira così in fretta la sua ruota che la pace non può andarle compagna.

Lo zerbino che ama soltanto i piaceri; il banchiere che cerca solo di far quattrini; l'epicureo che vorrebbe sempre i raviuoli fatti a misura della sua bocca; il pensatore che dubita di tutto, devono essere malcontenti, perchè felicità non c'è fuor della pace, nè pace fuor dell'ordine.

Non vi paia strano se vi dico che una ragione d'esser malcontento è il trovarsi bene. Chi è stretto dalla miseria, chi deve guadagnare giorno per giorno la provianda per sè e pei suoi figliuoli, non è certo quello che mormora e declama contro il governo, contro la società.

Gran codazzo di malcontenti formano quelli che aspirano a impieghi governativi. Le scuole si passano come andar a piedi; gli esami sono facili, e perciò innumerevoli i concorrenti, che sviansi dalle industrie ordinarie per mangiar questo pane buffeto. Ma di cento concorrenti a un posto, un solo deve ottenerlo; gli altri 99 son gente che accusa l'ingiustizia, che deplora la cecità del Governo. Oggi sono moltiplicate le scuole, dove s'impara più a desiderar il bene che ad ottenerlo, a solleticare i desiderii più che a moderarli. Facile è acquistarvi quell'orgoglio che ci fa credere degni d'una sorte migliore; che fa vedere i difetti delle istituzioni, non i modi di riformarle seriamente e durevolmente. L'abilità acquistata nelle scuole si adopera a leggere giornali, che pretendono divertire raccontando tutte le disgrazie, specificando tutti i delitti, famigliarizzando con tutte le malizie; e che, speculando sulla ignoranza e sulla miseria del popolo, tempestano e angosciano collo spirito di denigramento e di sedizione; presentando il trionfo del prepotente sopra la giustizia, persuadono facilmente le piccole teste che la forza può tutto, perfino vincere le leggi naturali della produzione e del consumo. I costoro allievi, credendosi superiori d'ingegno, non soffrono d'essere inferiori e neppur eguali ad altri negli impieghi e nella convivenza, onde sottilizzano sui difetti della società presente, e aspirano ad una diversa, ove potrebbero mostrare la loro sapienza, la loro abilità. Studiamo dunque a novità, e scassinano l'ordine attuale col persuadere agli altri che tutto vi è male, che lì per lì potrebbe correggersi questo, disfare quello, combinare cotesto, e così invogliano dell'impraticabile e dell'ingiusto. Allora si fantastica una condizione di cose diverse, ove tutte le felicità che ora ci mancano; sotto un altro re, con un altro statuto, con ministri diversi si otterrebbe ogni ben di Dio. Pensate se ciò non basta per disabbellire la realtà, e scontentare di noi e degli altri!

Eppure chi semina di queste ortiche vantasi di liberale, pretende essere amico del popolo. Al popolo, sapete che cosa? insinuate la virtù di sopportare i difetti umani e i mali inevitabili: questa in chiesa si chiama pazienza, e deh come spesso rinasce l'occasione di raccomandarla, e di chiederla dal Signore! In società chiamasi tolleranza, e molto bisogna esercitarla, cari amici, perchè ciascuno ha i suoi difetti, e migliore è chi ne ha di meno.

Quel vecchio non sa che rimpiangere il tempo passato; e disapprova tutto ciò che si fa adesso. Quella vecchia acciaccosa non la perdona alle mode d'oggi, alle belle che si divertono, ai balli, alle scarrozzate. Quel forastiere non trova a dir bene che del suo paese, e criticar quanto vede, quanto sente nel nostro.

Mancano di tolleranza; ma noi usiamola verso di loro, pensando che, nel caso stesso, forse faremmo altrettanto.

Quel vicino suona, e perciò mi disturba; passeggia sopra la mia camera, si rincasa a tarda notte; tien un cane o un gatto che mi corrono per le gambe.

Tollerate. Volete farvi un nemico per sì poca cosa? Chi sa quanta noia voi stesso date a lui!

Massime quelli che devono vivere insieme bisogna si tollerino a vicenda; concedano molto all'età, all'umore, alle abitudini, alla poca salute, anche ai pregiudizi. Molto ma molto dobbiamo sopportare prima di staccarsi da parenti per incompatibilità di umore. Ah! quando si è perduta una persona o per allontanamento o per morte, allora sfavillano le sue buone qualità; alcuna volta ce le indica qualche estranio, e noi ci vergogniamo di non essercene accorti, ci doliamo d'accorgercene troppo tardi.

Spesso ai primi torti, massime quando si è giovani, corriamo a creder tutti cattivi, e d'esser in un bosco di ladri: poi l'esperienza persuade che gli uomini son meno scellerati che deboli; e mentre prima si fremeva e si odiava, dappoi si esamina, si ascolta, si compatisce.

Tollerate principalmente le opinioni. Per lo più i dissensi cadono in punti ove la certezza non è assoluta. Se uno vi sostenesse che 3 e 4 fan cinque, o che l'acqua del mare non è salata, o che la vendemmia si fa in aprile, potreste deriderlo, e anche rimproverarlo. Ma quando si tratta di opinioni che dan luogo al *sì* e al *no*; di quelle che possono oggi esser vere e domani aver cessato di esserlo; che si adottano perchè udite da una persona autorevole, lette in un libro che piace, applaudite dalla moda; cari amici, teniamole se ne siamo convinti; ma non iscomunichiamo chi non le accetta; non abbaruffiamoci con chi pensa diverso. Possono ingannarsi, ma non potrebbe darsi che c'ingannassimo noi? che diritto avete voi di voler che gli altri pensino a vostro modo? A casa mia, questa è tirannide bell'e buona.

L'intolleranza è più consueta nelle opinioni politiche, cioè in quelle dove appunto la certezza è minore. Certuni si infervorano per un partito, per una persona; anzi più facilmente contro di un partito o di una persona, contro del tal governo, del tal principe, della tal nazione; ogni male che avvenga attribuiscono a loro, ogni loro sbaglio lo imputano a malizia; se i fondi pubblici rinviliscono, è colpa del ministro; se scoppia il cholera, gli è perchè il sindaco non ci provvide; se c'è briganti, è il papa che ce li manda; se il commercio deperisce, è artifizio degli Inglesi. E guai a chi osa sostenere il contrario, o soltanto annunziarlo! è un codino, un retrogrado, è austriacante, è venduto al Governo, è una spia.

Vile! tu, sei tu un tiranello; tu che pretendi che un galantuomo pensi come te, che vuoi toglier agli altri il diritto che tu ti arroghi di giudicare colla propria testa.

Silvio Pellico, che pure ha avuto tante ragioni di dolersi dei nemici e degli amici, e che passò dieci anni nelle più orride prigioni, poco dopo uscitone scriveva: « Se è innegabile che le sventure giovano ogni qualvolta lo vogliamo; se è innegabile che, più delle prosperità, valgono a nobilitare lo spirito, ond'è che sì numerosa sulla terra è la turba de'gementi, de'frementi, de'brontolanti, de'maldicenti? E si dicono filosofi! e si dicono cristiani!... Procuriamo di non prendere parte a quella volgare epidemia del piangolare e scandolezzarci, e abborrire l'universo, e pretendere l'impossibile. No. Commiseriamo tutti, felici ed infelici, grandi e piccoli, buoni e malvagi, perocchè in tutti v'è qualche palese o nascosta miseria; e tutti dopo quattro giorni di vita sono condannati a morire. Ma commiseriamo senza rabbia, senza amarezza, senza dimenticare che pur la vita è un bene, e la morte stessa è un bene, se consideriamo le cose da un punto elevato. Allora la nostra sete di giustizia, la nostra afflizione saranno soavi, e miste di contentezza; opereremo virtuosamente nel circolo d'azione a noi prescritto, e vivremo senza rimorsi ».

Pertanto egli compiangeva « que' poeti o prosatori che ispirano altrui cupa mestizia, desolazione, scetticismo selvatico, ovvero persuasioni maligne... Parvero filosofi, ed erano cervelli ammalati. Lasciamoli gemere o maledire, poichè non possiamo guarirli, ma non imitiamo le loro esagerate querimonie, e non malediciamo nessuno ».

Sì; compiangiamo quel Byron, quell'Ortis, quel Leopardi che educarono alla disperazione molta della gioventù odierna. Come guarire gente che si piace di esser malata? Ma l'uomo che vede male da per tutto, raramente è uomo dabbene; nè fu mai malcontento di tutto il mondo chi v'adempì i propri doveri. Sta nella volontà nostra il dirigere la vista alle tenebre o alla luce, alla rosa o alla sua spina. Perocchè tutte le cose hanno un lato buono e un lato cattivo; tutte le parole possono prendersi in buon senso o in senso maligno; in tutti gli avvenimenti può considerarsi la parte avventurosa o la disgraziata.

È in fiore il pregiudizio che « declina il mondo e peggiorando invecchia ». Noi invece in queste conferenze abbiamo chiarito che si progredisce sempre; che, se cessasse il desiderio di migliorare, cesserebbe il movimento della società. Io non sono vecchio come il *dixit*, pure quanti miglioramenti non ho veduti! Le lettere non arri-

di suo fratello. Questa cattura ha pacificato sull'istante la rivolta.

Il governo è in animo di fondare a Khazan una scuola normale destinata a formare maestri per le nuove scuole che si ha l'intenzione di istituire nei villaggi abitati dai Tartari, dai Tschuvaki, dai Tscheremissi e da altre tribù, e un'altra scuola normale a Sinferopoli (Crimea) pei Tartari della religione maomettana. Il disegno del governo, nel fondare queste scuole, è di sostituire poco a poco la lingua russa alla lingua primitiva di quelle popolazioni. Per ora, pur conservando l'idioma popolare, si adoprerà, per la parte cristiana della popolazione, l'alfabeto russo.

Quindici scuole maomettane esistono già in Crimea; e il governo spera che ben presto la lingua russa vi sarà introdotta, non meno che nelle altre provincie dell'impero.

La vedova di Burlingame ha ricevuto dallo imperatore una visita di condoglianza, e una lettera autografa dall'imperatrice.

NOTIZIE VARIE

Il Consorzio Agrario di Milano ha deliberato un premio di una medaglia d'oro del valore di lire 500 a chi avrà più adeguatamente risolto i seguenti quesiti:

1° Quali sono i vitigni che meglio convengono pei loro risultati economici nelle varie zone in cui può dividersi la Lombardia a seconda della qualità e della usitazione del suolo ed il più possibilmente basati o comprovati da fatti.

2° Quale ne sia il metodo di coltivazione preferibile, avuto anche riguardo al costo dell'opera e dei materiali nelle singole località.

3° Quali sarebbero le pratiche più opportune ad introdursi nella viticoltura lombarda, e quale il modo migliore di ottenerne l'attuazione senza sospendere la ordinaria produzione delle uve.

Lo scioglimento dei quesiti dovrà seguire in forma esplicativa affatto popolare e pratica, ed in modo che riesca di facile intelligenza pei coltivatori.

Il concorso è aperto in tutta Italia sino al 31 dicembre 1871.

— Scrivono dalla Spezia in data del pomeriggio del 20 corrente al *Corriere Mercantile* di Genova:

Stamane, ai funerali del defunto generale Chiodo intervennero il presidente del Comitato dell'arma del Genio, l'ammiraglio del dipartimento, le autorità civili e militari, lo stato maggiore della squadra americana ancorato nel golfo, i consoli esteri, i professori, gli impiegati, le società operaie, la guardia nazionale, la truppa di terra e di mare ed ogni ceto di popolazione. Tutti hanno accompagnato la salma dal duomo allo scalo, ove fu imbarcata sul piroscafo *Laguna* partito ora per Genova.

— Il citato giornale ha in data di Genova 21:

Questa mattina, dopo le ore 9, giunse in questo porto il piroscafo *Laguna* avente a bordo le spoglie mortali del compianto nostro concittadino, l'illustre generale Chiodo.

Adempiute le formalità d'uso, vennero sbarcate per esser trasportate al civico cimitero di Staglieno. Il funebre corteggio, aperto da uno squadrone di cavalleria, a cui facevan seguito una parte delle varie armi di guarnigione a Genova, partitosi dalla Darsena, percorse le vie Nuovissima, Carlo Felice, Giulia, ecc. La bara era trasportata a vicenda dai sott'ufficiali dei vari corpi. Le autorità civili e militari la seguivano; una folla immensa di cittadini assisteva allo sfilare del funebre corteggio.

— Scrivono da Como:

Le feste del carnevale organizzate dalla *Società dei Missoltini* hanno avuto uno scopo santissimo, quello della beneficenza. Infatti poterono essere assegnate: lire 400 all'Istituto di soccorso delle madri povere lattanti; lire 550 all'Istituzione dei Bagni Marini per gli scrofolosi di Como, e lire 100 alle Pie Case d'industria e di ricovero.

È rimasto un fondo sociale di lire 404 40 per le feste carnevalesche del p. v. anno 1871.

— La *Perseveranza* annunzia che sabato, 19, moriva a Milano la signora Celeste Clerici, d'anni 76, abitante Corso Magenta, n. 66, lasciando erede l'Ospedale Maggiore per un patrimonio di circa cinquecento mila lire.

— Leggesi nel *Corriere delle Marche* sotto la data di Ancona 21 corrente:

L'imperatore d'Austria si piacque di elargire le seguenti onorifiche decorazioni: al comm. De Luca, prefetto di Ancona, e al conte Chiabrera, generale comandante la divisione, la gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe; al comm. Ruva, direttore dell'esercizio delle ferrovie meridionali, la commenda dello stesso Ordine; al signor Ubicini, direttore dei telegrafi delle meridionali, e al signor Passerini, medico delle stesse ferrovie, la croce di cavalieri del medesimo Ordine.

Queste decorazioni si riferiscono al passaggio dell'imperatrice d'Austria per Ancona, e dimostrano l'aggradimento con cui l'imperiale signora accolse le rispettose premure usatele dalle nostre autorità nel riceverla, e dai funzionari delle ferrovie meridionali nella sua percorrenza su quelle linee.

— Il *Piccolo*, giornale di Napoli del 20, annunzia esser morto testè in quella città il prof. Davide Panzetta, dal 1854 titolare della cattedra di operazioni chirurgiche in quel collegio medico-cerusico. Scrisse un'opera sulle operazioni chirurgiche. Il Panzetta aveva 49 anni.

— Si è aperta in Russia una sottoscrizione per innalzare un monumento a Ivan Teodorowitsch, primo imperatore di Russia. La statua sarà eretta a Ostrog, governo della Volinia, dove Ivan è morto e fu sepolto.

CAPITANERIA DI PORTO

Nel compartimento marittimo di Maddalena.

Avviso.

Sull'isolotto detto «Berrettini», circa 4 chilometri a tramontana da quest'isola fu rinvenuta una trave di legno pino, di forma quadra, senza alcuna marca, assai deperita e lunga metri 11 24|00, e centimetri 48 per ciascun lato.

Chiunque possa avere interesse a detto ricupero resta diffidato a giustificarne presso questa Capitaneria la proprietà, a forma del disposto dall'art. 136 del vigente Codice per la marina mercantile.

Maddalena, 9 marzo 1870.

L'Ufficiale di Porto Reggente la Capitaneria
G. Lori.

DIARIO

Nella sua seduta del 18 corrente la Camera dei Comuni d'Inghilterra respinse l'emendamento Dixon, per quanto il suo autore avesse dichiarato di ritirarlo, ed approvò in seconda lettura il *bill* sulla educazione nazionale.

Lo stesso giorno il Senato belga ha adottato nel suo complesso il progetto di riforma elettorale con 28 voti contro 23. Nessun emendamento è stato introdotto nel progetto ministeriale.

I diari di Vienna annunziano che nella seduta del 19 corrente della seconda Camera ungherese la Commissione finanziaria propose che la lista civile venisse aumentata di circa 400,000 fiorini per un decennio. L'estrema sinistra si chiarì contraria; e la sinistra moderata favorevole all'aumento. Il ministro delle finanze, Lonyay, raccomandò la proposta della Commissione. Posta ai voti, la detta proposta venne approvata da tutta la Camera, a eccezione della sinistra estrema.

Le assemblee nobiliari delle provincie russe del Baltico hanno chiusa la loro sessione. Esse hanno inoltrata al governo la domanda di riunire le provincie medesime (Curlandia, Estonia e Livonia) in un unico corpo amministrativo con una sola assemblea alla quale verrebbero ammessi deputati borghesi e contadini.

Da Guatemala scrivono che in uno scontro avvenuto a Palencia fra le truppe del presidente Cerna e l'esercito insurrezionale, quest'ultimo fu battuto colla morte del suo capo, generale Cruz.

La sessione delle Camere della repubblica di San Salvador venne inaugurata il 20 gennaio. Nel suo messaggio il presidente si è congratulato per la buona situazione interna ed estera del paese. Fra gli altri oggetti, le Camere dovevano occuparsi di un trattato di navigazione e commercio stipulato fra il governo presidenziale ed il Perù.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, tra cui l'annunzio della morte del senatore Cittadella Vigodarzere e la relazione sui titoli del nuovo senatore comm. Cipriani, il Senato discusse ed approvò, per articoli, senza contestazione, i tre seguenti disegni di legge:

1° Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi Marignoli, già appaltatori del dazio sul macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino;

2° Acquisto per parte delle Finanze della casa degli eredi Ricci in Firenze;

3° Inscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico delle obbligazioni della già Società della ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo.

Ripresa in seguito la discussione del progetto di legge per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e mantovana, venne approvato l'articolo 4, già rinviato alla Commissione, nei termini del progetto ministeriale, con una lieve modificazione.

Si passò quindi all'articolo 7 della Commissione, intorno a cui ragionarono in diverso senso i senatori Costantini, Poggi, Chiesi, Mameli, Vigliani e Musio relatore.

Nella stessa seduta il senatore Conforti depose sul banco della presidenza un progetto di legge di sua iniziativa, ed i Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia ne presentarono due altri, già adottati dalla Camera elettiva, l'uno per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1870 a tutto il mese di aprile, e l'altro riguardante i procedimenti rispetto ai benefizi e alle cappellanie laicali.

Avviso.

Per opportuna norma dei signori senatori si avverte che lunedì prossimo, 28 corrente mese, sarà posta all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sull'esazione delle imposte dirette.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri il deputato Ungaro rivolse al Ministro degli Affari Esteri una interpellanza sopra i provvedimenti che intende dare per tutelare gli interessi de' cittadini italiani residenti in Egitto compromessi in vertenze da vari anni pendenti col governo vicereale; e il Ministro vi rispose con schiarimenti e dichiarazioni.

Fu annunziata un'altra interpellanza, proposta dal deputato Bonghi al Ministro della Pubblica Istruzione, circa i motivi che lo indussero ad eseguire il decreto 14 ottobre 1869 che approvava un nuovo ruolo organico dell'Istituto di studi superiori di Firenze, e quindi a modificarlo con un secondo decreto del 30 scorso gennaio; alla quale interpellanza il Ministro risponderà nella discussione del bilancio 1870 del Dicastero della Pubblica Istruzione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

Informazioni attinte da buona fonte permettono di assicurare che tutti i membri del gabinetto trovansi perfettamente d'accordo tanto nella questione del Concilio, che nelle altre questioni interne.

Il gabinetto sta ora studiando attivamente quali articoli della Costituzione dovranno entrare nel dominio del potere legislativo onde presentare prontamente al Senato i relativi progetti.

Confini Romani, 20.

La risposta alla nota francese non fu ancora spedita; però dai discorsi del Papa risulta che egli non sia disposto di ammettere l'ingresso degli inviati delle potenze al Concilio.

Francoforte, 21.

La Prussia divide completamente l'opinione della Francia relativamente al Concilio.

Roma, 21.

Il Papa ha tenuto un Concistoro segreto al Vaticano, ed ha nominato 19 vescovi.

Parigi, 21.

Assicurasi che Daru spiegherà oggi al Corpo legislativo i suoi intendimenti riguardo al Concilio.

Dicesi che domani si darà lettura del messaggio dell'Imperatore riguardante le riforme costituzionali.

Parigi, 21.

Chiusura della Borsa.

	19	21
Rendita francese 3 %	73 62	73 75
Id. italiana 5 %	55 72	55 85
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	498 —	500 —
Obbligazioni	249 —	249 50
Ferrovie romane	52 —	52 —
Obbligazioni	129 —	128 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	159 50	159 50
Obbligazioni ferr. merid.	172 50	172 50
Cambio sull'Italia	2 7/8	2 7/8
Credito mobiliare francese	— —	285 —
Obblig. della Regia Tabacchi	450 —	— —
Azioni id. id.	663 —	665 —

Vienna, 21.

Cambio su Londra	— —	124 —

Londra, 21.

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Vienna, 21.

In seguito alla decisione presa nel Consiglio dei ministri di aggiornare la questione della riforma elettorale fino alla prossima sessione parlamentare, il ministro Giskra ha dato la sua dimissione. Gli altri ministri rimangono.

Vienna, 21.

Il marchese Pepoli ha ricevuto la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

Parigi, 21.

Questa mattina è arrivato il marchese di Banneville; si fermerà probabilmente una settimana.

Tours, 21.

È incominciato l'interrogatorio del principe Pietro Bonaparte. Interpellato sul fatto di Auteuil, il principe ha ripetuto esattamente il racconto fatto nell'istruzione del processo.

Madrid, 21.

Molti funzionari unionisti hanno dato le loro dimissioni.

La *Corrispondencia* crede probabile il ritiro del reggente se fra li unionisti e i radicali avvenisse una rottura definitiva.

Parigi, 21.

Al Corpo legislativo fu presentato il progetto che fissa a 90 mila uomini il contingente del 1870.

Si assicura che il maresciallo Mac-Mahon abbia offerto realmente la sua dimissione in seguito al voto del Corpo legislativo.

Tours, 21.

Processo del principe Bonaparte. Fonvielle ripete il racconto di già conosciuto: dice che non credeva di andare da un assassino. Il principe dice che la versione di Fonvielle è completamente falsa; che questi entrò armato in una casa, e quindi non dovrebbe esser testimonio, ma accusato. Fonvielle nega formalmente di aver mai detto che il principe sia stato percosso da Noir. Grousset nella sua deposizione attacca violentemente l'Impero. In seguito a ciò, il presidente, dietro domanda del procuratore generale, ordina che sia ricondotto in prigione e sia data invece lettura della sua deposizione scritta.

Parigi, 22.

Il *Journal Officiel* pubblica una lettera dell'imperatore ad Ollivier. S. M. dice: Io credo opportuno nelle attuali circostanze di adottare tutte le riforme che sono reclamate dal governo costituzionale dell'impero onde mettere un termine all'immoderato desiderio di un cambiamento che s'impadronì di alcuni animi ed inquieta l'opinione pubblica, creando delle instabilità. Fra le riforme io pongo primieramente quelle che toccano la costituzione e le prerogative del senato. La costituzione del 1852 doveva innanzi tutto dare al governo il mezzo di stabilire l'autorità e l'ordine; ma bisognava che restasse perfettibile finchè lo stato del paese non avesse permesso di stabilire su solide fondamenta le pubbliche libertà.

Oggidì che le successive trasformazioni hanno creato un regime costituzionale in armonia colle basi del plebiscito, occorre di far entrare nel dominio della legge tutto ciò che appartiene più specialmente all'ordine legislativo, d'imprimere un carattere definitivo alle ultime riforme, di porre la costituzione al disopra di tutte le controversie, di chiamare il Senato, questo grande Corpo che racchiude tanti lumi, a prestare al nuovo regime il più efficace concorso.

Io vi prego quindi d'intendervi coi vostri colleghi per sottopormi un progetto di senatusconsulto che fissi invariabilmente le disposizioni fondamentali derivanti dal plebiscito del 1852; che divida il potere legislativo fra le due Camere, e che restituisca alla nazione la parte del potere costituente che essa aveva delegata.

Madrid, 21.

La dimissione di Topete fu accettata. Belanger fu nominato ministro della marina.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 21 marzo 1870, ore 1 pom.

Continuò l'alzamento del barometro di 2 a 4 mm. Cielo nuvoloso. Vento forte di nord-est nel mezzogiorno, mare agitato sulle coste delle Puglie.

Il barometro si è abbassato da 7 a 10 mm. nel nord e nel centro d'Europa; la pressione è bassa nel Baltico.

Sono probabili dei temporali pei nostri mari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 21 marzo 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760,3	mm 758 0	mm 758,1
Termometro centigrado	6,0	11,2	7,5
Umidità relativa	58,0	49,0	60,0
Stato del cielo	nuvolo sottile	sereno	sereno
Vento direzione	E	OSO	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 11,8
Temperatura minima . . . . + 2,5
Minima nella notte del 22 marzo. . . + 2,2

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO — Questa sera a ore 7 1/2 sesta rappresentazione della Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Fea Enrico, *gerente*.

vavano al nostro villaggio, e di rado anche al borgo vicino, e costavano assai. Non c'era idea di telegrafi elettrici. Le strade erano incassate, fangose, e si percorrevano in carrozzaccie pesanti, esposti a sciacche e scossoni; ci volevano 12 ore per arrivare alla città, sicchè bisognava fermarsi all'osteria a pranzare, talvolta anche a dormire; e tratto tratto smontare per salire un'erta o passare un guado, e sempre esposti ai capricci del calessante, che tardava delle ore a partire, che si fermava a bevere ad ogni bettola, quand'anche non gli si azzoppasse un cavallo o si rompesse la carrozza, o capitassero i ladri. I viaggi poi in barca erano lo spavento delle famiglie; bisognava aspettare il buon tempo e il vento favorevole, e talora indugiarsi intere giornate a mezzo il corso; e trovarsi pigiati colle mercanzie, al freddo, all'umido, a ogni disagio. Paragonatelo colle strade ferrate, coi battelli a vapore, e come facilmente oggi potete andar a vedere i vostri parenti, a trattare i vostri affari.

Le vie della nostra borgatella non erano selciate; non illuminate la notte; non incanalate le acque nelle zanelle e ne' fognini; non luoghi assegnati per gli sgravi; e se appena piovesse, bisognava sciabordarsi nel pantano. Le case si illuminavano con cazzuole di ferro a olio puzzolente, o con candele di sego che facevano lunghe moccolaie, e ci voleva una particolare abilità per istizzarle colla mocchetta. Per accenderle si adoperava un acciarino con cui battessi sopra una pietra focaia, finchè la scintilla si attaccasse all'esca, alla quale si avvicinava il solfino. Ora abbiamo i fiammiferi senza schianto a cinque centesimi ogni tre mazzi, e candele di stearina, e lampade a pompa, e il gas; nelle camere, invece d'un enorme camino, ove appena un decimo del calore si utilizzava per iscottare le gambe, abbiamo franklin e stufe e il carbon fossile. Noi non conoscevamo le scarpe e gli abiti impermeabili e i vari usi della gutta percha e del cautciù, nè l'uso del coke, nè i colori anilini; neppure il chinino e gli altri alcaloidi e infinite medicine; non l'estratto di carne; non la distillazione dell'acqua marina pei naviganti; non la inescatura fulminante; non le macchine da cucire... O tenebroni, lasciateci ripetere che non si peggiora.

No; tutto non è miele in questo mondo e in questa società; ma la vita non può dare quello che non ha, cioè la felicità compiuta. Chi vuole più aspi che fusi, chi aspira solo a godere, ha necessariamente appetiti eccessivi; da godimenti che stancano si passa a cupi scoraggiamenti, a violente disperazioni. Negli atti e nei giudizi mettiamo molto buon senso e molto vigore, e ne'sentimenti molta indulgenza e bontà, se vogliamo che la vita scorra onesta e piacevole.

Quando soffriamo d'una posizione, trasportiamoci idealmente nell'opposta. A Napoli patite di caldo, di afa? Pensate se foste in Siberia. Vecchio siete acciaccoso, svogliato del muovervi, del divertirvi? Si sa; dai quaranta in là duole di qua, duole di là, ma pensate che, se giovane, sareste inesperto, tempestato da passioni, da speranze. Siete fuor di figli? riflettete quante amarezze e paure chi ne ha. Nel giugno ricordate il dicembre; nell'alidore le pioggie. Il togliere i mali non dipende da noi. Se stizziamo contro di essi, viepeggio ne soffriamo; come chi, quando piove, se la pigliasse col tempo, invece di tirarsi al coperto e provvedersi d'ombrello.

Se pretendeste da un melo raccogliere degli aranci, e non trovandoveli, ne deste accusa alla pianta, questa potrebbe rispondervi: «Ma i frutti miei non sono gli aranci. Prendi delle poma che porto, e contentati.» E se voi, invece di farle ragione, la tagliaste e la bruciaste, non avreste più nemmeno le mele. Così è della vita. Chi presume dormir fra due guanciali e trovarvi tutto liscio, tutto facile, tutto consolazioni e godimenti, durerebbe in continua scontentezza, perchè quelle non le sono derrate di questo basso mondo. Qui sta meglio chi sta meno male, e mentre agogniamo continuamente al bene, mai nol troviamo tale che ci appaghi. Ed è ben naturale. Questa non è casa nostra. Chi viaggia su terre straniere, per quanto agiato si trovi, desidera pur sempre il focolaio di casa sua, la stanza ove troverà fermo riposo. E noi il riposo lo troveremo quando saremo approdati a quella patria a cui ci condurrà il comportarci da galantuomini. E poichè questo viaggio si fa traverso a montate e discese, a sassi e bronchi, sotto un cielo variabile, procelloso, acconciamoci alla meglio a tal condizione, con buone scarpe, grosso mantello, soprattutto pazienza. Accettandoli come espiazione, ci rassegneremo ai mali, considereremo come felicità l'averne meno: guarderemo a chi sta peggio di noi, anzichè a quelli che stanno meglio. Incontreremo qualche tratto di strada piano e agevole, qualche riva fiorita, ombrosa, ricreata da ruscelli, qualche posataio ben provvisto, qualche giornata serena? ne godremo il doppio, perchè non ce l'aspettavamo.

Chi prende la vita per un'espiazione e preparazione, dove i mali sono inevitabili, sente questi, ma non se ne meraviglia; fa lamenti, ma rassegnati. Coll'aspirare a cose più alte, colla fede tranquilla, col persuadersi dell'armonia abituale tra la virtù e la felicità si ottiene la pace profonda e durevole; e allora, contenti di noi, saremo contenti anche degli altri.

C. Cantu'.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 22 *marzo* 1870)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0	god. 1 genn. 1870		»	»	57 70	57 65	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0	» 1 ottob. 1869		36 90	36 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	id.		»	»	84 67	84 65	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	»		»	»	76 70	76 50	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (carta)	» 1 genn. 1870	500	»	»	681 1/2	681 »	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 genn. 1870	500	»	»	466	465	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0[0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1870	1000	1740	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1870	1000	»	»	»	»	»	»	2325
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0[0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	197
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	167
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1870	500	»	»	331	330 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette	» 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	178
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	»	500	»	»	428 1/2	428 1/4	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11	»	505	»	»	»	»	»	»	466
Dette in serie di una e due	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	500	»	»	»	»	»	»	138
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	» 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	58
3 0[0 idem	» 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	37 1/4
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	» id.		»	»	»	»	»	»	85
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	213	212 »	»	»	»	»	»
Prestito a premi della città di Venezia			23	22 1/2	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 74	25 72
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	102 90	102 75
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 57	20 56
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 p. 0[0: 57 65 - 67 1/2 f c. — Impr. Naz. 84 65 - 67 1/2 - 60 f. c. — Obbl. eccl. 76 50 - 55 f. c. — Az. Tab. 681 - 681 1/2 f. c. — Buoni Meridionali 428 1/2 f. c.

Il Vicesindaco: G. Dina.

PROVINCIA DI FIRENZE -- CIRCONDARIO DI PISTOIA

Comune di Cutigliano

Il sindaco del comune suddetto:

Visto il terzo paragrafo dell'articolo 8 del regolamento approvato con Regio decreto 8 settembre 1867, n. 3952;

Visto l'art. 4 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Visto il decreto della Regia prefettura di Firenze del 12 marzo corrente,

Pubblica,

per intiero trascritta, la domanda Agati del seguente tenore, diretta al Ministero delle Finanze:

« Cutigliano, 6 gennaio 1870.

« Il sottoscritto Lauro Agati del fu Ferdinando, negoziante domiciliato in cura e comunità di Cutigliano, ossequiosamente espone:

« Che con istanza del 10 ottobre 1869 aveva invocata la deviazione di una porzione di acqua dal torrente Lima in cura di Cutigliano che acclusa in canale e senza bottaccio già costruito per la tiratura della lana artificiale, e per la sua riduzione al suo primitivo stato naturale onde servire come serve per la fabbricazione dei panni;

« Che rimessa alla prefettura di Firenze disgraziatamente dalla relazione prescritta dall'art. 3 del regolamento per la deviazione delle acque pubbliche del dì 8 settembre 1867, questa la respingeva col mezzo della sottoprefettura di Pistoia e del sindaco di Cutigliano, onde il sottoscritto si uniformasse alle prescrizioni stabilite in tal rapporto dal citato regolamento, ed il medesimo, grato del ricevuto avviso, ottemperando alle comunicateli norme, riproduce in questo foglio la sua domanda accompagnata dalla relazione del geometra signor Vincenzo Govigli di Cutigliano contenente le indicazioni stabilite dal rammentato regolamento, e diretta ad ottenere la concessione della deviazione di una modica porzione dell'acqua del torrente Lima, in cura di Cutigliano, in luogo detto l'Isole, presso la strada Modanese, onde introdotta in apposito canale già costrutto sul terreno di proprietà dell'istante, delle dimensioni enunciate nell'unita relazione, mette in moto una ruota e con essa il cilindro per la tiratura della lana già pronto nella costruita fabbrica.

« Trattandosi di derivazione di poca importanza, il sottoscritto si è servito dell'opera di un misuratore pronto ad accettare quelle modificazioni che dal Genio civile saranno fatte alla qui unita di lui relazione.

« Avendo ultimate da qualche tempo tutte le opere necessarie per l'attivazione del suo esercizio, e fatte tutte le provviste delle maglie per la lavorazione, il sottoscritto fa fervidi voti per il sollecito sfogo della sua domanda nell'interesse proprio ed in quello delle persone che saranno addette in tale industria.

« A S. E. il Ministro delle Finanze.

« Dev. servo
« LAURO AGATI. »

Per copia conforme all'originale, salvo, ecc.:

Il Segretario: UGO DEL VASO.

Perciò avverte inoltre tutti gli interessati di presentare entro il tempo e termine di giorni 15 da oggi, al segretario comunale, tanto in scritto che verbalmente le loro osservazioni e ragioni, e ad intervenire nelle ore antimeridiane del giorno 11 aprile p. f., alla visita della località che verrà fatta da un uffiziale del Genio civile governativo, e che i documenti relativi prescritti dall'art. 3 del regolamento 8 settembre 1867, trovansi depositati unitamente alla domanda originale nella segreteria comunale, visibili a chiunque possa avervi interesse.

Dalla residenza comunale.
Cutigliano, 19 marzo 1870.

Il Sindaco: G. SICHI. 857

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

Avviso.

Si prevengono i signori azionisti che a partire dal giorno quattro aprile prossimo, presso la cassa della Società in Vigevano, e presso la Banca delli signori V. Rolle, Musso e Comp. successori Cotta in Torino, sarà aperto il pagamento degli interessi alle azioni sociali in scadenza al 20 marzo corrente in ragione di L. 10 caduna azione contro rimessione del relativo vaglia n. 31.

Vigevano, addì 16 marzo 1870.

871 LA DIREZIONE.

R. Tribunale civile di Ancona.

Il nobil uomo signor conte Giacomo Soleri e la nobil donna signora Margherita Corraducci, vedova Giammagli, proprietari domiciliati a Rimini, rappresentati in giudizio dal procuratore dottor Nicola Montanari fino dal 17 dicembre 1869, promossero giudizio formale contro l'amministratore del patrimonio di Cesare Giammagli, già defunto in Ancona fino dal 1836, rappresentato nella persona dell'eccellentissimo signor avvocato Eugenio Giovanetti, onde ai detti attori creditori ed eredi beneficiati del patrimonio amministrato si rendesse conto della tenuta amministrazione dall'amministratore, al quale si chiedeva eziandio l'esonerazione dall'incarico suddetto. Questi, con analoga comparsa, si dichiarava pronto al rendiconto, con che però gli interessati tutti e creditori del patrimonio intervenissero in giudizio. Gli attori, se riconobbero il lato ragionevole di questa eccezione, compresero l'impossibilità di determinare e precisare ora i nomi e la quantità precisa dei creditori di una successione apertasi fin oltre a 30 anni a questa parte. Queste considerazioni determinarono gli attori di invocare nei modi di rito il disposto dall'articolo 146 del Codice di procedura civile; quale istanza fu accolta dall'eccellentissimo tribunale sedente in Ancona con riverito decreto 4 marzo 1870, registrato con annullazione di marca da bollo, decretando la citazione a tutti gli aventi interesse nel patrimonio del defunto Cesare Giammagli per pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari, e nel giornale ufficiale del Regno.

Pertanto, in esecuzione del lodato decreto, io infrascritto usciere ho citato per pubblico proclama con la presente inserzione tutti gli aventi interesse nel patrimonio del defunto Cesare Giammagli a comparire innanzi al tribunale civile di Ancona nell'udienza fissata da detto decreto nel 6 maggio 1870, alle ore 10 antimeridiane, per intervenire in stato e termini nel giudizio suddetto all'oggetto: 1° Ottenere l'assegnazione di un termine all' amministratore del patrimonio Giammagli, signor avvocato Eugenio Giovanetti, di rendere esatto conto della tenuta gestione per quindi discuterlo in contraddittorio di tutti gli interessati con l'analogo procedimento; 2° pronunciarsi sentenza di esonerazione dell'amministrazione stessa e restituzione del patrimonio, e tutto ciò che gli è relativo all'erede beneficiato conte Giacomo Soleri, e provvedersi a tutti quei temperamenti che, sulle proposte di qualunque interessato, si mostreranno ragionevoli e giuste; 3° provvedersi a forma di legge alle spese del giudizio.

Ancona, 12 marzo 1870.

877 IGNAZIO MELONI, *usciere*.

Editto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff di tribunale di commercio, fa noto a tutti i creditori del fallimento di Leopoldo Mancini a comparire entro 20 giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* davanti al sindaco di detto fallimento sig. Cesare Bistondi, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del 19 aprile p. f, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Li 19 marzo 1870.

864 CESARE MATUCCI, vicecanc

NUOVO
ROMANZIERE ILLUSTRATO UNIVERSALE

LETTERATURA - STORIA - VIAGGI

Associazioni.

Annata L. 3 50, Sem. 2, Trim. 1 25. - Ogni numero di 8 pagine in-4° centesimi 5. — Esce ogni giovedì adorno di magnifiche incisioni.

Amministrazione.

Firenze, via del Castellaccio, 12.

IN ALTO

Romanzo di B. AUERBACH
1ª *versione italiana*
DI
EUGENIO DE BENEDETTI

Vol. 3 - L. 4 50

Le domande alla Tip. EREDI BOTTA

Impresa dei forni Hoffmann

NEL CIRCONDARIO DI FIRENZE

L'assemblea generale convocata pel dì 21 corrente, attesa la mancanza del numero di 20 azionisti voluto dall'art. 21 degli statuti sociali, quantunque nello stato attuale della Società potesse credersi non applicabile a rigore di lettera il disposto di detto articolo, nondimeno per più sicurezza e regolarità ha deliberato di osservare il disposto dell'art. 27, e riconvocarsi il dì 17 aprile prossimo, a ore 12 meridiane, in via Sant'Egidio, n. 10, 1° piano.

Firenze, 21 marzo 1870.

870 LA DIREZIONE.

Avviso.

In ordine all'art. 141, Codice di procedura civile, si pubblica come, con atto di me sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e corr di Firenze del dì 21 marzo 1870, a istanza dei signori Alessandro Borgheri e Astolfo Niccolai in proprio e come rappresentante la ditta Brizzi e Niccolai, domiciliati in questa città, elettivamente presso il dottor Genesio Ballerini, si è fatto precetto di giorni trenta al signor Rodolfo Falkner e C. in proprio e come rappresentante la ditta Falkner e C., di ignoto domicilio, a pagare a detti istanti come cessionari del signor Alessandro Prato lire 9,191 e cent. 82 quanto al signor Borgheri, e lire 5,859 e cent. 80 quanto al signor Niccolai, e i frutti al sei per cento dal primo luglio 1869, per le cause di che nei due pubblici istrumenti del 19 agosto 1867, rogato Guidi, e 17 giugno 1868, rogato Paoli, qual termine decorso sarà proceduto alla espropriazione forzata di un terreno fabbricativo detto la Vagaloggia, posto in Firenze, Lungarno Nuovo.

L'usciere
867 GIUS. CAMPETTI.

Avviso.

In esecuzione dell'art. 161 del Codice di commercio si rende di pubblica ragione che con pubblico istrumento rogato da me notaro infrascritto del dì 12 febbraio 1870, registrato in Firenze li 3 marzo corrente, registro 29, foglio 166, n. 975, con L. 174 90, debitamente trascritto alla cancelleria di questo tribunale di commercio, si è costituita una società in nome collettivo tra il signor Leopoldo Weiss ed il signor Cesare Caroti avente per oggetto l'esercizio della fabbrica di acque gazzose denominata la Fenice, posta in via Sant'Antonino, n. 38, con le seguenti condizioni:

1°. Il capitale sociale è L. 10,000, salvo d'aumentarlo secondo il bisogno.

2°. Tutte le operazioni la Società deve farle in denaro; si potrà fare eccezione soltanto per qualche acquisto di macchine all'estero.

3°. La prima per la corrispondenza e nel caso del superiore articolo per le accettazioni è tenuta dal solo signor Leopoldo Waiss, il quale è solo incaricato dell'acquisto dei generi occorrenti.

4°. Il signor Cesare Caroti è incaricato della vendita e dell'incasso e riscossione del prezzo dei prodotti e rilasciarne le ricevute.

5°. La durata della Società è di nove anni prorogabili di tre in tre anni.

6°. La Società dovendo comparire in giudizio, sia come attrice che come convenuta, non sarà rappresentata da un solo dei soci, ma dovranno comparire ambedue.

In fede di che ne ho rilasciato il presente per essere inserito e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

866 AVV. A. BORCHI, not.

Avviso.

Gli eredi del fu Filippo Onida, regio sensale a Cagliari, prevengono chiunque possa avervi interesse che fu da essi inoltrata domanda per lo svincolo delle lire mille depositate nella Cassa dei depositi e prestiti per servire di cauzione per l'esercizio della predetta sua professione di sensale.

Cagliari, il 13 marzo 1870.

Il procuratore degli eredi
873 AVV. FRANC° A AGUS.

Avviso.

Per ogni buon fine ed effetto si rende noto che il tribunale civile di Firenze con decreto del 7 marzo stante ha rinviato l'incanto (che doveva aver luogo in tal giorno della casa di proprietà di Lorenzo Bucciarelli, situata a Panzano) al giorno 4 aprile prossimo collo sbasso del 10 per cento.

869 Dott G. RESTONI.

Avviso.

Il signor Lorenzo Ghelardi, possidente domiciliato a Pietrasanta, per ogni buon fine ed effetto di ragione rende noto al pubblico che il di lui figlio Pietro, maggiore di età, con sentenza del tribunale civile di Lucca, pubblicata il 13 gennaio 1870, fu dichiarato inabile a stare in giudizio, alienare e contrarre obbligazioni senza l'assistenza di un curatore, il tutto ai termini dell'articolo 339 del vigente Codice civile.

872 Dott. EUGENIO BOSSI, proc.

Società Reale Italiana

DI ASSICURAZIONE MUTUA
CONTRO I DANNI DELLE MALATTIE E MORTALITA' DEL BESTIAME

A tenore degli articoli 60 e 61 dello statuto e della deliberazione presa nel Consiglio generale del 10 dicembre 1867 sono convocati in adunanza tutti i soci nel locale della Direzione Generale posto in Firenze, via Lambertesca, n. 11, palazzo Bartolommei, per il giorno 29 marzo 1870, a mezzogiorno preciso, per udire la *Relazione dell'andamento sociale*, e deliberare sopra alcune modificazioni dello statuto.

Firenze, 7 marzo 1870. 683

865 **Avviso.**

Rendesi pubblicamente noto come a mezzo di privato contratto del dì 8 febbraio 1870, recognito Romualdi, e registrato a Grosseto il dì 18 detto ai Privati, i coniugi Luigi ed Amalia Mancini di Grosseto divennero proprietari del negozio ad uso di drogheria condotto già dalla signora Agniese moglie del signor Andrea Mancini, posto in piazza Vittorio Emanuele in Grosseto, con tutto ciò e quanto in quello contenevasi, senza esclusione alcuna, pagandone l'equivalente a contante come da detto contratto.

Che in conseguenza di ciò essendo completamente disinteressata la stessa signora Agniese Mancini da tale negozio, essi Luigi ed Amalia coniugi Mancini, proprietari, vendono ed acquistano in proprio, e per esclusivo conto restano al commercio, non avendo interesse veruno colla predetta signora Agniese Mancini nè col di lei marito signor Andrea Mancini da sistemare, e tutto ciò e quanto questi ultimi fanno per relazione al commercio non ha rapporto con essi coniugi Mancini, che restano perfettamente separati d'interesse e di abitazione.

Li 14 marzo 1870.

LUIGI ed AMALIA MANCINI.

Avviso. 868

In esecuzione del disposto dall'articolo 218 del Codice civile italiano si rende noto come a seguito di domanda sporta da Niccolò Gandolfo fu Lazzaro e Catterina Bacigalupo fu Luca, coniugi, contadini domiciliati nel comune di Mezzanego, circondario di Chiavari, per la omologazione della adozione fatta da parte loro di Macario Mungicapre nativo di Genova, residente in Mezzanego, di genitori ignoti, la Corte d'appello di Genova con suo decreto 5 marzo 1870 abbia dichiarato farsi luogo alla suddetta adozione.

Genova, 19 marzo 1870.

G. VIVIANI caus. sost. FERRANTE.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff di tribunale di commercio, con sentenza in data odierna, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Federigo e Carlo padre e figlio Martini, negozianti ambulanti di cappelli di paglia in questa città, e domiciliati alla Pieve a Settimo, riservandosi di retrotrarre l'apertura ad altra epoca ove sia del caso; ha nominato in sindaco provvisorio il signor Ferdinando Barducci, ordinando l'apposizione dei sigilli; ha delegato alla procedura del fallimento stesso il giudice signor Augusto Baldini, ed ha stabilita la mattina del 5 aprile p. v. per la convocazione dei creditori avanti il giudice delegato all'oggetto di proporre il sindaco definitivo.

Li 19 marzo 1870.

863 CESARE MATUCCI, vicecanc.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO -- Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili.

AVVISO. — Si fa noto che il signor Prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 17 maggio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Villasalto, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia. (*Continuazione, vedi N. 78, Supplemento*).

N. d'ordine	NOME degli aventi diritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
			Riporto . . .	453 14 »	10078 »		
48^1	Cotza-Congiu Antonio fu Francesco detto Boi.	Pizzu Nieddu o Furca Palamari.	Aratorio	4 50 »	158 »	Tramontana, levante e mezzogiorno, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Ponente, coi compensi 3, 7^1 assegnati rispettivamente ad Aiba Serrao Maria ed a Lusso Utzeri Giuseppe, per mezzo dell'andamento segnato dai Cabizzali.	Sul compenso 59 del comune grava la servitù di passo a favore del compenso contronotato.
48^2	Lo stesso.	Ossia Figu	Id.	2 40 »	96 »	Tramontana, col compenso 41 assegnato a Congiu Lusso Michele per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, col compenso 52 di Axana Lusso Francesco per mezzo d'una retta tra due capisaldi. — Mezzogiorno col compenso 49^3 di Loddo Zedda Raimondo, per mezzo d'una retta tra due capisaldi. — Ponente, coll'andamento del rio s'Acqua Calenti compreso tra due capisaldi.	La strada nuova parallela al rio s'Acqua Calenti dà accesso a questo compenso.
49	Loddo-Zedda Raimondo fu Antonio.	Baccu Scrivu	Id.	3 20 »	24 »	Tramontana, con terreni comunali per mezzo della retta compresa tra i punti Bruncu Perd'Arba, serra Arruinosa — Levante, col compenso 32 di Placido Lusso Pasquale per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 40^1 assegnato a Pisano Lusso Antonio e sorelle per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Ponente, col compenso 20 di Congiu Cotza Pasquale e Maria per mezzo dell'andamento del Cabizzali.	Sul compenso 59 del comune cessionario grava la servitù di passo a favore del compenso contronotato.
49^1	Lo stesso.	Serra Medaus.	Id.	4 50 »	300 »	Tramontana, con terreni comunali per mezzo della retta compresa tra i punti Bruncu Serra Medau, Bruncu Monti Congu e col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, col compenso 4^2 di Cotza Zedda Antonio, Giovan Francesco, Giuseppe e Rosa per mezzo del rigagnolo detto Rio Pabali. — Mezzogiorno, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Ponente, col compenso 45^3 assegnato a Congiu Serrao Eulalia fu Pasquale per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali.	Idem, ed è gravato della servitù di passo in favore del compenso 45^3 di Congiu Serrao Eulalia fu Pasquale.
49^2	Lo stesso.	Perda suzzu ilas. . . .	Id.	7 50 »	116 »	Tramontana, con terreni privati per mezzo dell'andamento del rio Marzana, compreso tra due piccoli — Levante, mezzogiorno e ponente, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Serragu, dell'andamento segnato dal muro, e finalmente per mezzo del piccolo canale detto Canale de Marzano.	Si ha l'accesso per mezzo della strada detta Bia Marzana.
49^3	Lo stesso.	Ossia Figu	Id.	1 » »	40 »	Tramontana, col compenso 48^2 di Cotza Congiu Antonio per mezzo d'una retta tra due capisaldi. — Levante, col compenso 52 di Axana Lusso Francesco per mezzo d'una retta tra due capisaldi. — Mezzogiorno e ponente, coll'andamento del rio s'Acqua Calenti compreso tra due capisaldi.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova parallela al rio s'Acqua Calenti.
50	Cotza-Lusso Giovanni di Raimondo.	Id.	Id.	2 80 »	112 »	Tramontana, coll'andamento del rio s'Acqua Calenti compreso tra due capisaldi. — Levante, col compenso 33 di Frigao Pasquale, Angelica e Giovanni per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 25^2 di Cotza Melis Luigi e Luigia Anna per mezzo d'una retta determinata da due capisaldi. — Ponente, coll'andamento del rio s'Acqua Calenti.	Idem
51	Zedda-Simbola Antonio fu Gian Domenico.	Bucca Strumpu	Id.	2 10 »	60 »	Tramontana, col compenso 15 di Concas Vargiu Luigi e Barbara per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, col compenso 35^2 di Marroccu Usai Francesca e Maria per mezzo dell'andamento del Cabizzali e del rigagnolo Pabali. — Mezzogiorno, col compenso 59 del comune per mezzo dell'andamento del Cabizzali. — Col compenso 6^1 di Melis Schirru Salvatore ed Antonio, Melis Cotza Raimondo fratelli e sorelle, e col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento del Cabizzali.	Sul compenso 59 del comune grava la servitù di passo a favore di questo compenso.
52	Axana-Lusso Francesco fu Massimo.	Ossia Figu	Id.	1 » »	40 »	Tramontana, col compenso 14^5 assegnato a Lusso Agus Francesco e Lusso Melis Vincenza per mezzo d'una retta tra due capisaldi. — Levante, col compenso 38 di Pitzalis Salvatore per mezzo di una retta tra due capisaldi. — Mezzogiorno, coll'andamento del rio s'Acqua Calenti compreso tra due capisaldi. — Ponente, coi compensi 41, 48^2, 49^3, rispettivamente assegnati a Congiu Lusso Michele, a Cotza Congiu Antonio e Loddo Zedda Raimondo per mezzo d'una retta tra due piccoli.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova parallela al rio s'Acqua Calenti.
53	Siddi-Agus Rocco fu Antonio. . . .	Call'e Boi.	Id.	3 50 »	64 »	Tramontana, col compenso 59 del comune per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, col compenso 45^2 di Congiu Serrao Eulalia per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 59 del comune cessionario e con quello 36^1 assegnato a Lusso Cotza Raimondo per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Ponente, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo anche dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Sul compenso 59 del comune grava la servitù di passo a favore del compenso contronotato.
54	Agus-Congiu Gioachino e Luigi fratelli fu Antonio.	Is seddas de s'Ossia Figu.	Aratorio con pascolo cespugliato.	27 10 »	240 »	Tramontana, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo di una retta compresa tra il punto Bruncu Cadella ed un caposaldo nel rio Crescentinu. — Levante, col compenso 59 del comune cessionario per mezzo dell'andamento del rio Crescentinu. — Mezzogiorno, con terreno della Compagnia delle Ferrovie per mezzo dell'andamento del rio Ossia Figu, compreso tra il confluente del rio Crescentinu con quello Ossia Figu ed un caposaldo nello stesso rio Ossia Figu. — Ponente, col compenso 2 assegnato a Loddo Congiu Giuseppe, Raimondo, Antonio e Greca, per mezzo dell'andamento del Cabizzali, e coi compensi 12^1, 19^2, 36^2, assegnati rispettivamente a Simbola Francesc'Antonio, a Cappai-Cappai Sebastiano ed a Lusso Cotza Raimondo per mezzo dell'andamento detto su Serragu.	Si ha l'accesso per mezzo della strada che scorre parallelamente al rio s'Ossia Figu.
			A riportarsi . .	512 74 »	11338 »		

2895 (*Continua*)

Il Reggente la Direzione: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA